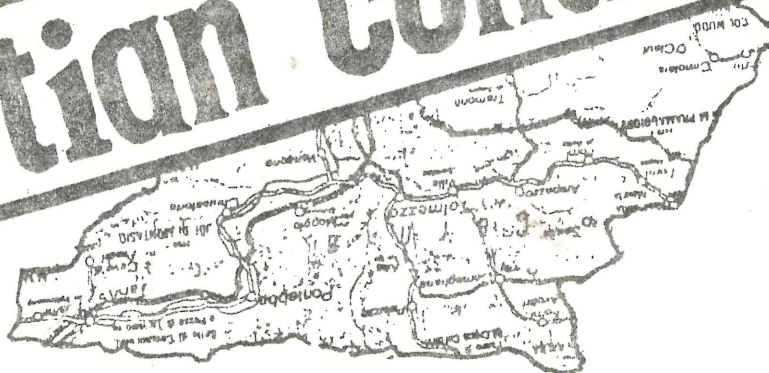




n.3

bastioni contrari



Sfuei di informazione di D.P. dal Friûl da l'udinês
Foglio di informazione di D.P. del Friuli dell'udinês
Supplemento a 'Macchie' n° 8/9 Ottobre 1986.
Sped. in abbon. post. - gruppo III - pubbl. infér. 70%

CHI SI SVENDE E CHI NO!

Congresso sicuramente importante quello dei radicali!

Tralasciando ogni giudizio sull'indubbia capacità di fare spettacolo di qualità e di cassetta, qualcosa va detto sul piano delle scelte politiche operate.

Partiti con la denuncia sferzante della partitocrazia e dell'informazione di regime che impongono un gioco senza regole, tale da porre il problema dell'autoestinzione del partito, i capi storici del P.R. - in un'assemblea di iscritti in cui il corpo tradizionale e storico dei militanti radicali rappresentava ben poco numericamente - hanno vezzeggiato tutti i colpevoli della situazione, da Craxi a Montanelli, da Manca a Altissimo, dando vita ad una prossima confluenza al centro della propria storia e di sè stessi.

Sicuramente c'è una tradizione radicale che spinge a ciò, ma è stupefacente la disinvoltura con cui si scelgono i modi e i tempi. Solo un'analisi tutta interna al quadro politico, ai rapporti fra i partiti, istituzionale e politicista può, infatti, far credere che la nascita di un terzo polo (quello laico-sociali-

sta) fra DC e PCI possa costituire una svolta sia all'interno del sistema politico (dove alla voglia di sfondare socialista tutto è permesso e sacrificabile) sia, soprattutto, nel rapporto fra politica e società dove le schiere di disoccupati ed emarginati, e la teoria infinita dei problemi irrisolti del modello di sviluppo capitalistico in Italia, sicuramente non smaniano nell'attesa dei listoni lib-lab, radicalsocialisti, con qualche transfuga "verde".

Per D.P. il tramonto dell'autonomia del PR non è un fatto positivo. E' un segno della vera difficoltà a fare politica, e ancor più politica di opposizione, qui ed oggi.

Ma la strada per noi, è opposta a quella presa da Pannella: autonomia di linea politica ed autonomia del nostro partito, volontà testarda di rilanciare partecipazione sociale, autorganizzazione e cultura del conflitto sociale, convinti che solo così, alla lunga, si rifonda la politica anche a livello istituzionale. Su queste convinzioni anche noi faremo il nostro tesseramento 87, per crescere senza portare acqua al mulino altrui.

Elia Mioni



Piazza I° Maggio: ipotesi di trasformazione.

* * * * *

BARACCONI SÌ, BARACCONI NO?

Baracconi sì, baracconi no? Questo dilemma coglie annualmente Udine e il suo quotidiano che vi spreca pagine intere per far passare la tesi della necessità di spostare altrove le giostre. Problemi di traffico, danni al manto erboso, riduzione dei parcheggi, impiego di VV.UU: tutti validi motivi che, però, non fanno altro che evidenziare come il nocciolo della questione non siano i baracconi, che caso mai sono la punta dell'iceberg, bensì l'uso e la funzione della piazza nel contesto urbano. Piazza I° Maggio, parcheggio di razza e punto di convergenza di varie direttrici del traffico, è un problema tutto l'anno, non solo a novembre e dall'uso che se ne vorrà fare in futuro dipende buona parte del volto "nuovo" che Udine saprà darsi.

Anni addietro i vari Rotary e Lions, con il patrocinio del Comune, indissero un concorso di idee per la sistemazione del Giardino Grande. Ne vennero intuizioni buone, alcune vennero premiate, ma da lì non ci si mosse più. Nulla sul programma della Giunta, nulla nella variante 62, nulla sul piano dei parcheggi. Perché? Eppure in alcuni progetti proposti vi era spazio, fisso e periodico, anche per le giostre che, in un contesto nuovo, potevano assicurare a sé uno spazio di attività e a Udine la continuità di una tradizione secolare. D.P. sollecita la Giunta a considerare quindi i baracconi non solo come un problema di traffico, ma come unproblema nella piazza, risolvibile solo nell'ambito di una proposta complessiva di una sua rifunzionalizzazione al resto della città.

Altro che baracconi sul Cormôr, come abbiamo più volte denunciato e come si sussurra sempre più spesso. Comunque su tale questione dovrà scegliere la gente unica vera fruitrice di agi e disagi di questa storica presenza.

INVITO

giovedì 27 novembre
alle ore 18.00
Sala Ajace Udine

dibattito pubblico

ITALSTAT-REGIONE: UNA CONVENZIONE O UN "TRATTATO INDIANO"?

presentazione di Elia MIONI, della Segreteria di D.P. del Friuli

"Verifica della maggioranza e convenzione Italstat:
tra programmi politici e spartizioni di potere."

interviene Giorgio CAVALLO, consigliere regionale di D.P.

"Un piano di opere pubbliche che sfugge al controllo
popolare; una convenzione che travolge le auto-
mie locali."

comunicazione di Ferdinando CESCHIA, segretario regionale
della FeNeal - UIL

"Dopo ricostruzione e crisi del comparto edile:
grandi opere e imprenditoria locale, occupazione
e scelte del movimento sindacale!"

Gruppo Consiliere
Regionale
di Democrazia Proletaria

ATRAZINA ANCHE NELL'ACQUEDOTTO DI UDINE!

Pubblichiamo di seguito i dati sul contenuto di atrazina nelle acque dell'acquedotto cittadino, avuti in risposta ad una interrogazione al sindaco. Giustamente preoccupati per quanto si andava sentendo a luglio, dalla Lombardia e dal Pordenonese, abbiamo voluto sapere come ce la passavamo a Udine. Ed ecco i risultati commentati da una lettera di trasmissione che è tutta un programma. Ancora una volta diciamo no agli allarmismi: ma questi sono fatti, tanto più preoccupanti se pensiamo che sono dati presi alle fonti dell'acquedotto, a diretto ridosso della montagna che, a senso, non dovrebbero essere inquinate con atrazina. A quando i dati sugli altri inquinanti?

Un'ultima precisazione: è vero che il livello di atrazina ammessa è di 1 microgrammo/litro; ma tale valore è valido fino al 31.12.1986, dopodiché rientrerà in vigore quello precedente, pari a 0.1 microgrammo/litro.

Ognuno può capire se restare tranquillo.

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 7 "UDINESE"
Laboratorio d'Igiene e Profilassi - reparto Chimico
Via Colugna, 42 - 33100 UDINE

Udine, 28.8.1986

Oggetto: Interrogazione consigliere comunale di
Udine Gottardo.

Alla Direzione A.M.G.A.
UDINE

Al signor Assessore
all'Ecologia ed Energia
dr. Ariis
UDINE

In risposta alla nota prot. n. 7563 dell'8.8.1986 si trasmettono i dati relativi alle analisi eseguiti su campioni d'acqua prelevati alle opere di presa degli acquedotti che alimentano la città di Udine al fine di individuare la presenza dell'atrazina.

I dati riscontrati rientrano nei limiti previsti dall'ordine del Ministero della Sanità del 25.6.1986 che porta provvisoriamente il limite di atrazina nelle acque potabili a 1 microgrammo/l. La presenza di atrazina anche se in quantità tollerabile pone, comunque, il problema della preservazione delle acque destinate ad uso potabile. Il fatto che una piccola quantità sia giunta in falda potrebbe significare la non completa protezione della stessa.

Cordiali saluti.

Il direttore
f.to illeggibile

Data	Località	microgrammi/l	prof. m
24.6.86	Reana galleria filtrante 2	0,08	2-5
24.6.86	" " " 1	0,05	2-5
26.6.86	S.Agnese	0,1	
"	galleria filtrante (2)	0,1	2-5
"	galleria filtrante (1)	0,3	2-5
1.7.86	S.Agnese	0,1	
"	galleria filtrante (2)	0,1	2-5
"	galleria filtrante (1)	0,3	2-5
18.8.86	S.Agnese-Zompitta	0,09	9
"	Galleria filtrante 1 Reana	0,7	1-2
"	Galleria filtrante 2 Reana	0,4	1-2

ASILI NIDO: LE TARIFFE SI POSSONO ABBASSARE.

Da non molti anni a Udine esistono due asili nido comunali; ospitano circa 50 bambini ognuno, ma in entrambi vi è una lunga lista d'attesa; almeno 40 le domande inevase per insufficienza di posti. La sistemazione logistica è molto precaria in un caso (Via Diaz) e piccoli problemi sussistono nell'altro (Via Sabbadini); la Commissione cultura e assistenza del Comune si è occupata di tali strutture e dei relativi servizi su sollecitazione di alcuni consiglieri comunali e del comitato misto genitori e operatori che, finalmente, dopo anni ha ripreso a funzionare. Ne è scaturito un documento inviato alla Giunta, in cui si pone, per la prima volta, il successo del nido non più in termini di assistenza, ma 'nell'ottica di un progetto complessivo, educativo ed assistenziale, che verosimilmente supera la competenza di un singolo assessore' (attualmente quello dell'assistenza); in altre parole, si propone alla Giunta di elaborare un progetto per la prima infanzia che corrisponda alle esigenze dei genitori (esigenze imposte dai ritmi di lavoro, dalla indisponibilità o mancanza dei nonni, dal costo della baby-sitter) di avere una sicura collocazione per il figlio in un contesto educante e non meramente assistenziale.

Se su tale proposta di progetto vi è stata unanimità, maggiori discussioni ha sollevato la questione delle tariffe; il sottoscritto ha sostenuto, conti alla mano, che le tariffe pagate sono alte non solo rispetto al reddito netto familiare (10%: vedi tabella) ma anche rispetto al budget complessivo dei servizi a domanda individuale che è coperto, nel nostro Comune, dal gettito tariffario in misura superiore al dovuto. In particolare, su 100 lire di costo effettivo, 29,5 ne paga l'utente, 58,5 la Regione e 12 il Comune! A fronte di tale rapporto, vi è un esubero del gettito tariffario totale di oltre cento milioni che potrebbero essere impiegati per diminuire il livello della tariffa, per renderla uguale per tutti ad un livello più basso, per incentivare l'accesso al servizio.

In realtà ancora oggi, molte famiglie tengono i bambini a casa per ignoranza dell'esistenza del servizio o per il costo troppo elevato.

E' ora di comprendere che l'asilo nido è diventato un servizio necessario, non un lusso, che va qualificato e diffuso in quanto tale perchè sa garantire, con l'apporto determinante e specifico del personale addetto, le cure e la prima socializzazione ai bambini.

Emilio Gottardo

1) ASILI NIDO (a decorrere dal 1° Settembre 1986)

REDDITO NETTO ANNUO	REDDITO MENSILE NETTO	FRANCHIGIA MENS.	DIFFERENZA	RETTA GESTIONE MENSILE (es. IVA)	RETTA VITTO MENSILE (es. IVA)	RETTA COMPLES. MENSILE (es. IVA)	RETTA GESTIONE SETTIMANALE (es. IVA) (*)	RETTA GESTIONE GIORNALIERA (es. IVA) (*) 2
fino a L. 5.000.000	---	---	---	---	40.000	40.000	---	---
da 5.000.001 a 8.000.000	541.000	400.000	141.000	14.000	"	54.000	3.500	650
" 8.000.001 " 11.000.000	791.000	"	391.000	39.000	"	79.000	9.750	1.750
" 11.000.001 " 14.000.000	1.041.000	"	641.000	64.000	"	104.000	16.000	2.900
" 14.000.001 " 17.000.000	1.291.000	"	891.000	89.000	"	129.000	22.250	4.000
" 17.000.001 " 20.000.000	1.541.000	"	1.141.000	114.000	"	154.000	28.500	5.100
" 20.000.001 " 23.000.000	1.791.000	"	1.391.000	139.000	"	179.000	34.750	6.300
" 23.000.001 " 26.000.000	2.041.000	"	1.641.000	164.000	"	204.000	41.000	7.450
" 26.000.001 " 29.000.000	2.291.000	"	1.891.000	189.000	"	229.000	47.250	8.500
" 29.000.001 " 32.000.000	2.541.000	"	2.141.000	214.000	"	254.000	53.500	9.700
" 32.000.001 " 35.000.000	2.791.000	"	2.391.000	239.000	"	279.000	59.750	10.850
oltre 35.000.001				260.000	"	300.000	65.000	11.800

- Quota pasto per il personale: L. 1.800.= (IVA compresa)

- " " " bambino: L. 1.800.= (es. IVA)

(*) da applicare nei casi previsti dalla deliberazione n. 3751 del 30.12.1985:

1 - in caso di nuove iscrizioni in corso di mese;

2 - in caso di chiusura del nido per esigenze di servizio.

- In casi di comprovate situazioni di indigenza, su proposta motivata del Servizio Assistenza Sociale, potrà essere deliberata l'esenzione dal pagamento della retta.

TESSERAMENTO D.P. 1987

D.P. DEL FRIULI

APRE IL TESSERAMENTO PER IL 1987

1987: ISCRIVITI A D.P. DEL FRIULI!

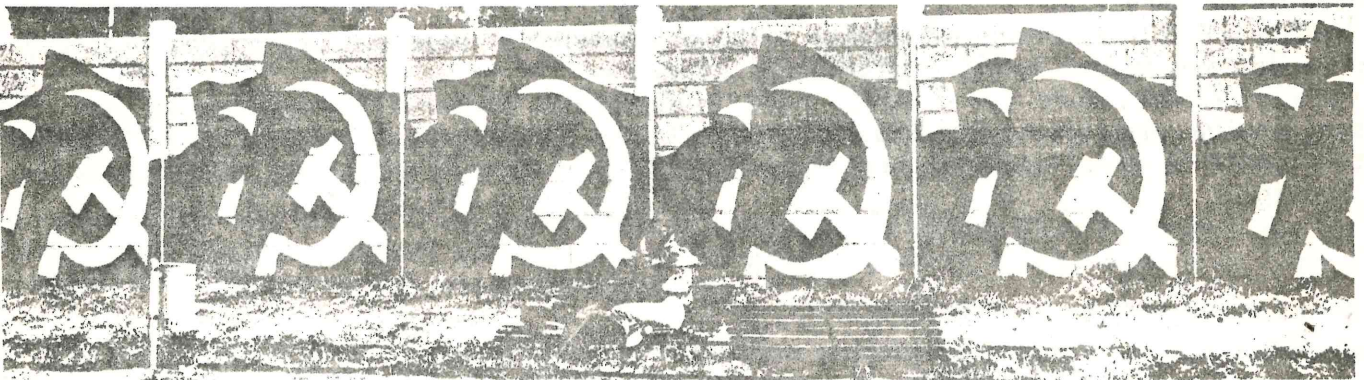
Vogliamo e possiamo crescere, anche con la tua adesione, per rendere più qualificata ed incisiva la proposta di D.P.; per costruire un'alternativa di programmi e di rinnovato protagonismo e opposizione sociale, di lotta per la sovranità popolare; per un modello di sviluppo economico che tuteli l'ambiente e consenta il riprodursi delle risorse; per porre il lavoro e la risposta ai bisogni sociali quale primario punto di riferimento per ogni politica pubblica; per la difesa delle autonomie, della democrazia e della partecipazione contro una riforma istituzionale autoritaria e neocentralista; per dare una risposta ai diritti delle

nazionalità (friulani, sloveni, tedeschi) come nodo per qualificare la convivenza civile e la stessa specialità istituzionale della nostra Regione.

D.P. chiede partecipazione e chiama al contributo quotidiano di ricerca ed organizzazione chi vuole rompere con la delega in bianco che altri chiedono solo con il voto.

D.P. non offre sconti né clientele, ma solo un impegno serio e costante per trasformare la società e per l'alternativa di sinistra. A chi è d'accordo con questa prospettiva, D.P. chiede una libera e critica adesione.

Anche la tua!



* * * * *

PEDALATA D'AUTUNNO, ADDIO!

Come avete visto, domenica 26 ottobre pioveva e la prevista pedalata d'autunno non si è fatta! In compenso LUNEDI' 24 Novembre una delegazione di D.P. consegnerà al Sindaco Bressani le 2.500 firme raccolte contro la megadiscoteca, per i parchi del Torre e del Cormôr. Potevano essere di più; ma possiamo comunque considerarle un primo assaggio, per cui vi invitiamo a continuare capillarmente la raccolta per una seconda tornata che magari concluderemo la prossima primavera, quando organizzeremo un'altra PEDALATA, se ce ne sarà ancora bisogno e se il tempo ci aiuterà!

Nel frattempo, noi non andremo in letargo, anzi. A risentirci dunque!

CHERNOBYL A UDINE: ALCUNI DATI

Chernobyl a Udine; è il caso di parlarne ancora? Crediamo di sì.

D.P. pubblica i dati forniti, tramite il consigliere della VIIa circoscrizione Paolo Barbina, dall'U.S.L. n. 7 sul livello di radionuclidi presenti negli asili nido udinesi. Non intendiamo fare allarmismi (d'altra parte i dati sono di giugno e, caso mai, si dovrebbero fare ulteriori accertamenti per i quali ci rimettiamo alla sensibilità dei presidenti dei due asili cittadini); vogliamo però ribadire con i numeri e le parole espresse dal Sindaco, l'assurdità di atteggiamenti disinformativi da parte del Comune e la contestuale mancata impartizione di direttive alle operatrici responsabili.

Isotopo	tempo di dimezzamento	Asilo nido S.Rocco		Asilo nido V.Diaz		Fattore rischio nCi/2
		terra	erba	terra	erba	
		19.6.86	19.6.86	19.6.86	19.6.86	
I-31	40 gg	22.044	0.478	1.980	23.703	-
Ru-103	40 gg	97.732	3.073	3.853	31.829	15
Ba-140	2 gg.	52.107	1.806	2.689	24.496	30
Cs-134	28 anni	44.613	2.682	3.145	16.073	30
CS-137	30 anni	104.867	3.959	8.540	93.242	30
La-140	12 anni		0.190	1.171	1.863	-

nCi/2 = nano curie/mq

IL COMMENTO

Il dato che si può ricavare dalla lettura di questi dati certamente non può rassicurarci totalmente; infatti appare ben chiaro come la presenza del Cesio 137 sia superiore a quel "fattore di rischio" che ci ha segnalato lo stesso servizio di fisica sanitaria, mancando al riguardo leggi specifiche che salvaguardino i cittadini da tale rischio.

Però ancor più allarmante è la conclusione della lettera del sindaco di accompagnamento ai dati che si conclude affermando che: "Per quel che concerne infine le richieste di "certezze" da parte dei cittadini le medesime appaiono piuttosto opinabili ben valutando il fatto che (come è stato constatato dalla ridda di contraddizioni evidenziate a livello delle opinioni dei più qualificati scienziati italiani e stranieri) nella materia in oggetto siamo ancora lontani dal poter fornire certezze sicure".

Tale conclusione ci appare gravissima perchè rappresenta ancora una volta il pensiero con cui siamo tenuti in considerazione da parte delle "autorità". Ci sembra che non occorre aggiungere nient'altro se non la speranza che vista "l'impossibilità dal poter fornire certezze sicure" si smetta di costruire e lasciar costruire centrali insicure e pericolose, e si lavori di più per l'informazione e la salvaguardia del cittadino.

PAOLO BARBINA
Cons. Circ. VIIa Circoscrizione
Sinistra indipendente

bastian contrari

Chiunque desideri riceverlo
può scrivere a: Democrazia
Proletaria, v.G. Galilei 46
33100 Udine.

LEGGILO E DIFFONDILO!

La decisione del Pretore di sospendere l'attività del laminatoio della G. B. Bertoli è stata presa a causa del tasso di rumorosità superiore ai limiti imposti dalle vigenti leggi in materia.

Questa decisione ha creato notevole preoccupazione ai lavoratori e al Sindacato, in quanto essa potrebbe mettere in pericolo l'esistenza della realtà produttiva o quantomeno la tenuta dei livelli occupazionali.

Per il Sindacato si è reso necessario pertanto verificare e concordare con l'Azienda le decisioni da assumere: tali decisioni sono state quelle di ridurre gli effetti nocivi della produzione sull'ambiente circostante, attraverso l'insonorizzazione del laminatoio, adibendo a tale compito gli stessi lavoratori, evitando così il ricorso alla CIG.

A partire da questi fatti si ritengono opportune e necessarie alcune riflessioni:

La situazione che si è creata impone, innanzitutto, alle forze politiche e all'ente locale la risoluzione di un nodo di fondo quale la realizzazione di un giusto equilibrio tra industria e territorio.

Essa va ricercata approntando - a priori - strumenti di valutazione degli impatti occupazionali ed ambientali, degli insediamenti.

In quest'ottica si rende necessario intervenire anche sul lato del credito alle aziende, affinché tutti i finanziamenti siano realmente di utilità sociale e vengano veramente utilizzati per gli scopi per i quali vengono richiesti.

Le soluzioni per gli insediamenti industriali esistenti sono possibili; infatti la giusta lotta all'inquinamento non può significare chiudere le fabbriche, ma rivendicare che esse inizino a fare degli investimenti tendenti al miglioramento/risanamento degli ambienti di lavoro, in rapporto alle caratteristiche e ai problemi di un dato territorio.

A partire da questa esperienza, si rende necessario definire una "mappa" dei punti di conflitto aperti sul territorio relativamente agli insediamenti industriali.

Questi sono i temi di fondo ai quali le Forze politiche e l'ente locale devono dare delle risposte: ciò è possibile superando posizioni pregiudiziali inaccettabili, che tendono a porre in contrapposizione il problema della salute pubblica con il mantenimento della realtà produttiva.

Non è possibile liquidare questi gravi problemi semplicisticamente, schierandosi con "una" parte in causa, dimenticando le responsabilità di ordine politico che hanno permesso uno sviluppo squilibrato e l'assenza di una politica legata alle compatibilità ambientali e dei territori.

Come andrà a finire? non si sa; i fronti sono ancora incerti; noi riteniamo che nostro compito sia offrire alla gente elementi di conoscenza e comprensione e stimolare al massimo il rispetto della sovranità delle assemblee elettive, pretendendo competenza dei candidati e celerità nelle scelte.

Resta un fatto: se ci sarà qualche crisi di giunta o anche solo una verifica dello stato della maggioranza senza che da esse ne escano segnali di un modo nuovo di rapportarsi con la città, si dimostrerà ancora una volta che la politica è una questione interna alle segreterie e si perderà l'ennesima occasione per coinvolgere i cittadini in un processo di democratizzazione e partecipazione di cui c'è sempre più bisogno.

* * * * *

ACQUE AGITATE NEL PENTAPARTITO

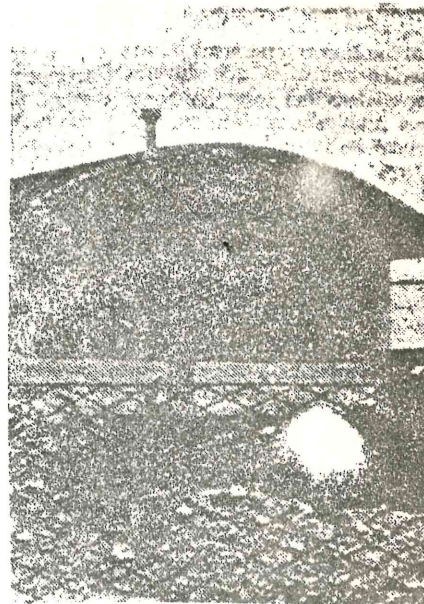
Non tira aria tranquilla tra le forze di maggioranza. Lo avvertimmo e denunciammo già da tempo, e fummo gli unici a farlo nonostante che segnali premonitori ce ne fossero tanti.

Non solo tra DC e PSI i rapporti sono tesi, seppure è fra queste forze che si sviluppa il massimo di tensione, ma anche con gli alleati minori che, estromessi di volta in volta dal tavolo delle trattative, borbottano e protestano sulla inconsistenza dell'alleanza.

Le cose stanno emergendo in questi giorni, dacché si tenta di eleggere il nuovo presidente dell'U.S.L. n. 7: da una candidatura "certa" e "tranquilla" dell'on. Breda (PSI), per le note vicende interne a quel partito, è nata la nuova candidatura dell'ex assessore Mattioli (PSI), peraltro non gradito alla DC. Da qui, tutto un intrecciarsi di veti reciproci e di un rinviare su altri tavoli l'esito della trattativa. Infatti oltre all'USL, vi sono i consigli dell'ATM e dell'AMGA e la presidenza dello I.A.C.P. da rinnovare, oltre ad una serie di altre nomine (Cassa di Risparmio, commissione per la civica Biblioteca, per il Museo di Storia Naturale, ecc.) alcune delle quali attendono da febbraio; e ben si capisce, nella logica della spartizione dei sacri equilibri, come nessuno sia disposto a

mollare nulla pur di rafforzare sè e il proprio partito; neppure quei nuovi rappresentanti di un "modo nuovo di fare politica" che, promettendo battaglie e moralizzazioni prima delle elezioni, si trovano costretti al silenzio fra i banchi della maggioranza, sospesi ad una promessa di elezione nel comitato USL. Alla faccia della trasparenza, della leggibilità per il cittadino, della possibilità di conoscenza (ma ci basterebbe di poter capire); ed alla faccia pure del rispetto di quelle leggi che l'orsignori stessi si sono dati e che pretenderebbero competenza specifica per chi amministra negli organismi di secondo grado.

E.G.



Quello a fianco è il testo del volantino che D. P. ha distribuito al corteo di protesta che, nel settembre scorso, da Bassaldella, ha raggiunto via Gonars, sede del futuro impianto.

A tale questione occorrerà prestare la massima attenzione per non lasciare che tutto si riduca a semplice querelle sul "sito", senza anche toccare questioni più ampie quali la programmazione regionale degli impianti, la loro dimensione ed efficacia tecnica ed economica, la loro gestione, il loro controllo e, particolarmente, le politiche comunali e sovracomunali di raccolta differenziata, di contenimento della produzione di rifiuti, di controllo degli inquinamenti.

SMALTIMENTO RIFIUTI UN IMPIANTO CHE PARTE MALE!!

Ormai le prese di posizione contro il nuovo impianto di smaltimento rifiuti di via Gonars non si contano più, e anche tutti i maggiori partiti che in Comune a Udine avevano espresso il loro "sì" convinto a tale opera, hanno fatto precipitosamente marcia indietro di fronte al coro di proteste levatosi dai Comuni limitrofi, dalle Circoscrizioni cittadine interessate, dalle petizioni popolari che sono sopraggiunte.

PUR RALLEGRANDOCI PER OGNI RAVVEDIMENTO CHE SIA SINCERO E DEFINITIVO, NON SI PUO' NASCONDERE UN CERTO SOSPETTO PER INVERSIONI DI MARCIA CHE SANNO PIU' DI OPPORTUNISMO CHE DI VERA VOLONTA' DI RIESAMINARE IL PROBLEMA.

Democrazia Proletaria del Friuli ha espresso in Consiglio Comunale una serie di perplessità su questa "strana" vicenda, perplessità concretatesi in un NO secco e convinto.

Non si è voluto capire, a nostro giudizio, che il nodo vero del nuovo impianto resta, da una parte, nei grossi problemi di impatto ambientale che esso determinerebbe sia sulla viabilità circumlocale (si calcola un traffico di oltre cinquanta camion al giorno in arrivo e partenza), sia sui restanti insediamenti delle immediate vicinanze che ne riceverebbero sicuro danno e, dall'altra, nella dimensione del costituendo Consorzio che vede raggruppati 61 Comuni di tre USL diverse.

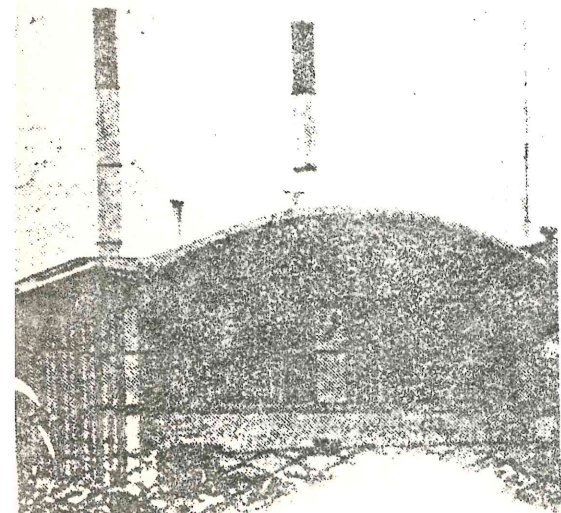
La vastità del Consorzio solleva, infatti, dubbi in relazione alla certezza e competenza dei controlli igienici futuri ed alla capacità di gestione efficace dell'impianto.

In questo senso D. P. ritiene che dovrebbe essere affidato all'A.M.G.A. tale compito come da essa più volte richiesto, tenuto conto dell'efficienza e capacità tecnico-operativa della municipalizzata udinese.

Grosse perplessità, infine, sono state avanzate circa il sistema adottato per l'appalto dei lavori che non risulterebbe in linea con le disposizioni nazionali in materia di F.I.O.

DEMOCRAZIA PROLETARIA SI IMPEGNERA' PER UNA SOLUZIONE POSITIVA DELLA VICENDA, RITENENDO DOVEROSO E NECESSARIO IL CAMBIAMENTO DEL SITO DI DESTINAZIONE, IL RIDIMENSIONAMENTO DEL CONSORZIO INTERCOMUNALE MA SOPRATTUTTO CHIEDERA' GARANZIE CONCRETE SULLE NORME DI TUTELA DELLA SALUTE DELLA GENTE E DELLA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE!!!

Democrazia Proletaria del Friuli
Federazione di UDINE.
Ciclostilato in proprio, c/o la sede di
via G. GALILEI 46. / Tel. = 205774



Interrogazioni e mozioni presentate al Sindaco dal nostro consigliere comunale.

26.6.86: Mozione: Bilancio Comunale '86: richiesta di pubblicazione.

20.7.86: Interrogazione su "presenza di atrazine nei pozzi dell'acquedotto cittadino e, in generale, nelle falde del territorio udinese".

9.9.86: Interrogazione su "Apertura del canile municipale di via Lumignacco".

9.9.86: Interrogazione su "Cantiere di lavoro per la sistemazione a verde del P.E.E.P. Ovest".

15.9.86: Interrogazione su "Occupazione permanente suolo pubblico in l.go Ospedale Vecchio, in concessione all'A.C.U.".

18.9.86: Interrogazione su "Riapertura servizio di refezione presso le scuole materne comunali".

9.10.86: Interrogazione su "Lavori di completamento per la nuova sede dell'Ufficio utenze e C.E.D. dell'A.M.G.A.".

13.10.86: Interpellanza su "Progetto per la realizzazione di un parco attrezzato in loc. Rizzi-Zona sportiva".

MENSILE PER LA SINISTRA DI ALTERNATIVA IN FRIULI

MACCHIE

un mensile
per la sinistra
di alternativa
in Friuli

sostienilo

abbonati versando 11.000 lire sul c.c.p. n° 18774331
intestato a Associazione Ad Hoc, via Galilei 46
33100 Udine (abbonamento annuo per 10 numeri)



La sezione di Udine di Democrazia Proletaria del Friuli ha organizzato, martedì 4 novembre, un incontro-dibattito sul tema: "Una città per la pace" a cui hanno partecipato: Serena Provini, del Tribunale per i diritti del malato; Pierluigi di Piazza, del Comitato Friulano per la pace; Giovanni Cossa, della LOC ed Emilio Gottardo, consigliere comunale di D.P..

Una serata dedicata non solo a contrastare, proprio nella giornata dedicata alle Forze Armate, la retorica e la tendenza negativa alla militarizzazione della società; ma anche a verificare terreni pratici di convergenza nella realtà udinese e friulana del vasto movimento per la pace.

In questo senso ci pare di poter affermare che gli obiettivi sono stati centrati: proprio per l'impegno comune a rompere quella struttura chiusa, gerarchizzata e separata che è anche oggi quella militare con i suoi organismi, le sue realtà, le sue infrastrutture che gli interventi della serata hanno analizzato. In particolar modo, sia le relazioni di Serena Provini che quella di Emilio Gottardo, hanno chiarito meglio questa si-

Casermes e ospedali

Udine, 6.11.1986

Caro direttore,

ho avuto l'opportunità di fare una visita, il giorno 4 novembre, all'Ospedale Militare di Udine. Fatto unico per un consigliere comunale e, direi, di una certa importanza visto il momento in cui tale visita è avvenuta. Importante perché massima è normalmente l'ignoranza sullo stato e le funzioni di tale struttura militare e perché, nel silenzio del processo di ristrutturazione e riorganizzazione che ormai da anni investe l'esercito, grosse modifiche e miglioramenti sono indubbiamente intervenuti anche nell'Ospedale Militare.

La visita dunque, e la lunga chiacchierata svolta col vicedirettore ten. col. De Pascale, si è protratta per oltre quattro ore e mi ha dato modo di conoscere una realtà che intelligentemente sa aggiornarsi, a livello di quadri e di strutture, che opportunamente coglie l'occasione di migliorare se stessa pur restando, e qui sta l'aspetto per me preoccupante, tutta dentro una visione separata e concorrenziale con la società civile.

Che l'esercito si ristrutturare può essere esigenza legittima; meno comprensibile, in termini ideali e di costi, è per il cittadino il senso ultimo di tale ristrutturazione che, a cos'altro può essere volta, se non alla migliore preparazione di difesa in caso di guerra? Questo è il punto debole, perché una forte difesa, una

struttura, ad esempio, dell'ospedale militare. Il consigliere di D.P., Emilio Gottardo, ha illustrato la sua visita compiuta nella stessa giornata del 4 Novembre alla struttura sanitaria militare. L'intervento del rappresentante della LOC si è soffermato sulle ultime disposizioni del ministro Spadolini in merito all'obiezione di coscienza che penalizzano gli obiettori e gli stessi enti convenzionati, soprattutto quelli più piccoli, anche nella nostra realtà. Pierluigi di Piazza, cercando di analizzare il perché di una crescita di una cultura di morte e di guerra, ha ricordato, comunque, come permanga forte (e sempre più coinvolgente anche strutture come la stessa chiesa) un vasto e importante movimento per la pace dalle molte culture. Dopo aver ricordato l'importanza e la novità, per il mondo della chiesa, rappresentata dall'incontro ad Assisi tra le varie religioni, Pierluigi di Piazza ha dato appuntamento, per un ulteriore approfondimento delle tematiche affrontate nella città di Udine e nel resto del Friuli, al IV Convegno del Comitato Friulano per la pace che si terrà allo Zanon di Udine dal 13 al 15 novembre sul tema: "La democrazia nell'era nucleare. Possiamo decidere del nostro futuro?".

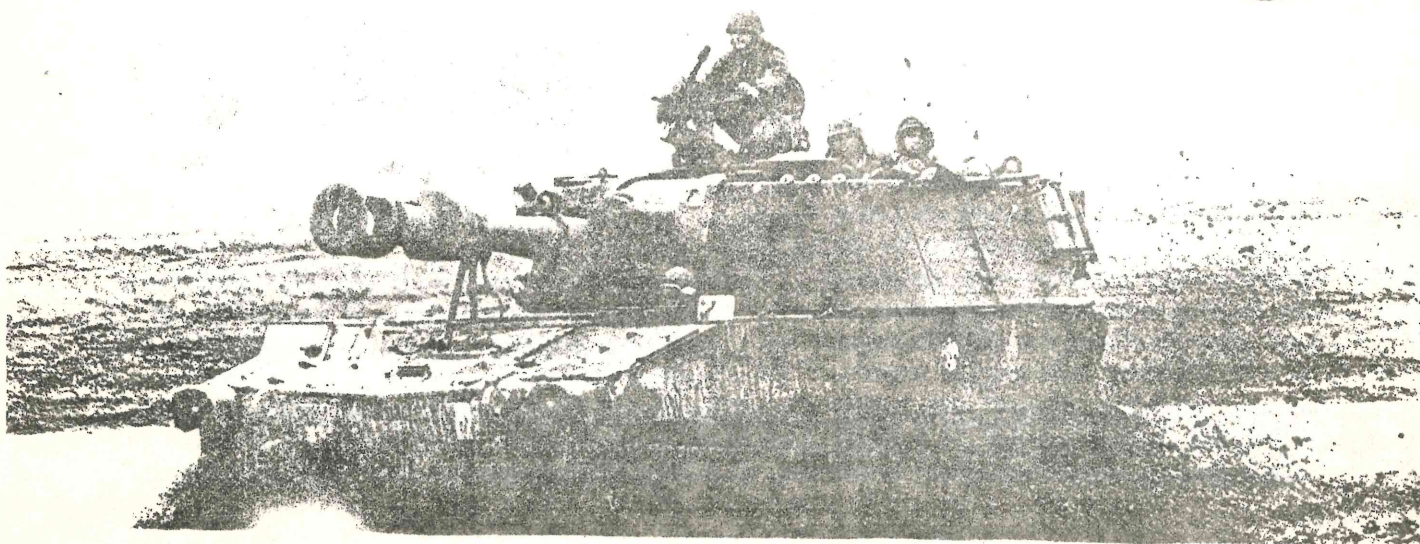
Jacum Viole

forte sanità militare, magari anche efficiente in tempo di pace e concorrenziale con quella civile, quando ciò significa in realtà adeguamento alle aspettative belliciste e di militarizzazione della società? Questo non ho capito e questo interrogativo mi è rimasto pur tra reparti nuovi e puliti, strutture in rinnovo e attrezzature di ultimo grido.

Democrazia Proletaria ritiene che queste strutture vadano smantellate, che debbano rimanere solo quelle strettamente necessarie agli espletamenti medico - legali per le esigenze interne e di routine; ritiene che sia giusto e possibile trasformare gli Ospedali Militari in strutture magari pure al servizio dell'esercito, ma comunque omogenee per conduzione e controllabilità a quelle civili. Perché non che-

dere anche gli ospedali di vetro, dopo le caserme? Se infine anche l'Ospedale militare è una struttura funzionale al rischio della guerra, cosa facciamo per evitare tale rischio, cosa potrebbe fare l'Ente locale (visto che siamo in tema) oltre a distribuire biglietti del teatro e del bus gratis a dei giovanotti che, alla fin fine, non sanno cosa farcene? Perché, se di integrazione si deve parlare, non deve essere dei civili ai militari, ma il contrario, per disinnescare i dispositivi di segretezza e diversità, per pretendere che la democrazia entri con forza nella gerarchia, per consentire una ripresa di potere e controllo della società civile su quella militare.

Emilio Gottardo
consigliere comunale di
Democrazia Proletaria



INCONTRO CON IL RETTORE DELL'UNIVERSITA'

Il rettore dell'Università cittadina ha ricevuto il nostro consigliere comunale, Gottardo,, il giorno 27.10.u.s. a seguito di una sua richiesta avanzata in occasione dell'apertura dei corsi di medicina. Nella lettera inviata al rettore, D. P. chiedeva che la nuova facoltà, per la quale vi è il numero chiuso, riservi alcuni posti a studenti poveri provenienti da paesi in via di sviluppo. Nell'incontro, cordiale e franco, la proposta è stata ben accolta dal rettore che ha assicurato il suo interessamento perchè in futuro lo statuto della facoltà preveda una tale apertura. Durante l'incontro si è toccata una serie di problemi dell'università da

quello delle strutture immobiliari e dei nuovi programmi di espansione a quello della tutela del diritto allo studio, dai rapporti con la città e l'amministrazione cittadina a quello, nuovo e stimolante, dell'impegno dell'università per la pace. Il nostro consigliere ha avanzato alcune ipotesi di lavoro, peraltro condivise dal rettore Frilli, il quale ha assicurato che l'università ci tiene a giocare un ruolo su tale questione (a riprova ha citato alcuni accordi e convenzioni esistenti con facoltà dell'Est e con l'Accademia degli scrittori di Mosca) ed ha affermato la propria disponibilità a collaborare con chiunque avanzi progetti concreti di iniziative in tale campo.